

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 15 Novembre

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Un articolo intitolato così in una nazione che sventure di secoli e sangue di martiri han fatta libera e grande, dovrebbe essere un'ossanna ed è invece poco più allegro che un miserere non sia.

Cassandre non siamo e non vogliamo essere; e odiamo tutti coloro che son pessimisti per voluta abitudine, e che allo scopo di aversare per porre in pratica « il levati di là, ci vo' star io » denigrano tutto e tutti, rinvolti nel manto di un olimpico sì, ma fittizio e ridevole disprezzo.

Epperò sentiamo sempre, allorchè tocchiamo qualche piaga, una amarezza che non è leggiera — avvegnacchè di quella piaga, qualunque essa sia, proviamo noi pure il dolore.

Pur tuttavolta parliamo. La congiura del silenzio non è fatta per noi che stimiamo opportuno denunciar tutte le brutture; quanto più tristi tanto più pericolose se velate da inopportuni riguardi.

Epperò scriviamo quest' articolo per dire e dimostrare come l'amministrazione della giustizia non procede in Italia rettamente così come dovrebbe, sia per inettitudine di magistrati, sia per partigianeria di uomini.

Justitia regnorum fundamentum — è dettato di sapienza somma: la giustizia è l'estrinsecazione della sovranità, è il diritto sommo, precipuo del popolo, è la forza coesiva che tiene unita la società umana.

Un tempo alla giustizia si abbinava la religione.

Oggi il pregiudizio dileguò — superstizioni e credenza han fatto i loro tempi ed è la giustizia sola che esplica questa forza, senza cui la società andrebbe a fiasco.

La religione fu uccisa dal dubbio — date adito che il dubbio mini anche la giustizia, lasciate che sotto la veste austera del magistrato si mostri l'uomo, l'uomo con tutte le passioni che egli deve giudicare ed il prestigio svanisce: tal quale come nell'idolo a cui cade l'intonaco dorato che lo ricopre, ponendo a nudo la creta, nel simulacro della giustizia non si avrà più quella fede che è necessaria.

E — ci costa il dirlo — le prove che abbiamo veduto avvicinarsi di questi tempi e che noi con tutta la stampa liberale abbiamo man mano segnalato, hanno rivelato con incontestabile asseveranza come questo prestigio vada dileguando di giorno in giorno.

Fatti — ahimè! — ne abbiam da citare e di molti!

Tutti i processi politici anzitutto. Quello di Genova, quello di Milano, quanti in una parola in cui succede che le opinioni politiche dei rei sieno in antagonismo con

quelle dei giudici, ci hanno provato che questi non sanno fare il sacrificio delle convinzioni loro, ed arrecano nel santuario ove prendono le loro deliberazioni l'acrimonia con cui sosterrebbero nelle colonne di un giornale una vivace polemica e battagliera.

Vediamo adesso, ad esempio, dibattersi alle Assise di Lucca un processo, in cui un magistrato, uno di quelli che maggiormente avrebbe il dovere di spaziare in sfere serene ed imparziali, espone pubblicamente, senza riserva veruna, alla generale disapprovazione, la sua acrimonia contro un partito che ha diritto ad essere rispettato.

Non è pietà pei colpevoli — se colpevoli vi hanno — che ci faccia parlare.

Appunto perciò che della giustizia abbiamo così profondo culto, noi desideriamo che oggi come sempre e in ogni processo la giustizia si faccia — e laddove emerga che i giudicabili di Lucca sieno assassini, qualunque sia l'interfetto, qualunque il suo partito ed il loro, noi applaudiremo ad un verdetto che li tolga dal consorzio degli uomini onesti.

Ma ciò che fin d'ora si può osservare si è che il magistrato che funziona da pubblico ministero ha steso un atto d'accusa che è un modello di partigianeria politica — tanto che si arriva in esso a qualificare Mazzini, l'apostolo intemerato della redenzione italiana, un demagogo.

Ciò non è bello, nè giusto. E la gente che legge, che sente, che capisce, giudica i suoi giudici e li condanna con un verdetto che non ammette nè appello, nè cassazione.

E senza venire a casi particolari di processi politici, osserviamo qualche diversa misura pesi le ragioni della difesa, a seconda del giudicabile.

Si guardi come a stento la giustizia colpisca dei suoi rigori un uomo allora quando questi veste un assisa da funzionario pubblico, la quale dovrebbe renderlo tanto maggiormente ossequioso al diritto.

Si guardi come a stento si arrivi ottenere giustizia contro uno di questi funzionari, per quanto gravi i lor torti e per quanto all'offeso cittadino gravi e dolori un oltraggio patito.

È troppo scarso, troppo insufficiente compenso al popolo che vede queste ingiustizie lo spettacolo posposto di processi celebri, ridotti al livello di rappresentazioni teatrali, a miracoli di ginnastica retorica.

È polvere che si getta negli occhi — ma il granellino di polvere dolora per un istante solo: viene un soffio di vento e lo spazza via assieme al bruciore — ed allora si torna a vedere!

Via! prima che ad altre innovazioni si pensi alla riforma della giustizia: che se l'opera riparatrice arriverà a tempo, prima cioè

che il male sia troppo patente, una grande demoralizzazione sarà risparmiata.

Si sollevi anzitutto la condizione dei magistrati.

In luogo di avvilire un uomo con stipendi che a mala pena bastano a far fronte alle crude ma ineluttabili necessità della vita — e gramo lui se ha moglie e figli — si innalzi quest'uomo al disopra delle stringenze economiche e allora solo si avrà il diritto di chiedere da lui, ciò che i cittadini han diritto di avere in un magistrato, e cioè un'intelligenza alta e nutrita a lunghi studii e continuati, e — che più monta — un'imparzialità ed un'onestà al disopra delle insinuazioni non solo, ma altresì delle proprie opinioni personali.

Avvegnacchè l'opera del giudice modello, sia opera di abnegazione.

E allora quando un'epurazione sarà fatta radicalmente, senza tenerezza per antichi servigi, nè riguardo a fama usurpata — allora quando saranno ai magistrati, consci della loro religione, fatte convenevoli posizioni — allora quando i giovani d'alto ingegno e di alto sapere potranno sperare un avvenire brillante anche sotto la toga del magistrato, allora la giustizia avrà riguadagnato l'alto prestigio suo, e una splendida conquista avrà fatto l'Italia.

Dal canto nostro a quel qualunque ministero e a quel qualunque partito che avrà fatto quest'opera santa e colossale, batteremo calorosamente le mani.

Votati alla sorte

La giunta dei deputati impiegati ha ultimato i suoi lavori. Tra coloro che devono affrontare la prova del sorteggio, noti i nomi degli onorevoli: Ricotti, Bertolè-Viale, Sani, Gandolfi, Baccelli, Ratti, Correnti, Pierantoni, Nocito, Abignente, Baratieri, Balegno, Velini, Berti, Spaventa, Maiocchi, Corvetto, Carnazza, Dezza, Mantellini, Mazzarella, Romano G. D., Gerra, Castellano, Bartolucci, Randaccio, Valsecchi, Imperatori, Inghilleri, Giudice, De Crecchio, Giudici, Mazza, Liberta, Luzzatti, Falconi, Geymet, Bonghi, Marselli, Basteris, D'Ippolito, Micheli, Mocenni, Serafini, Sperino, ecc. ecc.

In bocca al lupo, signori!

RASSEGNA ESTERA

Che le cose d'Irlanda sieno torbide assai lo prova il pensiero che se ne dà quel ministero, il quale mostrebbe di voler accogliere l'idea di chiedere al Parlamento leggi speciali, perchè più le vigenti non basterebbero. Insieme si inviano nuove truppe, e la flotta veleggia sulla costa; mentre i due partiti scendono in zuffe che potrebbero assumere vaste proporzioni. Le misure conciliative del Gladstone non vennero a tempo debito accettate; ora è gioco forza quindi ricorrere a misure straordinarie che domeranno i tumultuanti, ma non riusciranno certo a porre l'ordine.

Se tanto gravi sono le difficoltà interne, non si sta guari meglio all'estero. La questione orientale non fa un passo in avanti: e intanto i conservatori che prepararono l'attuale

posizione tentano torre il prestigio. Difatti Nortkote ha la faccia tosta di asserire essere falso che l'attuale gabinetto segua la politica dei suoi predecessori. Il che se in massima è verissimo, non è altrettanto nel punto riguardante l'esecuzione del trattato di Berlino.

Nortkote non vuole nè la cessione di Dulcigno nè per quel trattato l'allargamento dei confini Greci. Non sappiamo quindi davvero comprendere che cosa abbiano inteso di firmare i conservatori a Berlino. L'apertura del parlamento può soltanto fare un po' di luce.

La calma sembra intanto ristabilita in Francia di fronte al ministero; e non resta che vedere come si regolerà nelle prossime discussioni la camera. Forse il ministero potrà ottenere molto se proseguirà nella via energica contro i preti; e ciò specialmente perchè nessun uomo politico ha per ora l'intenzione di assumere la responsabilità del potere.

Gli ultimi scandali devono d'aggiunta avere troppo disgustato i liberali e averli un po' convinti a tenersi compatti per non fare l'interesse di chi con tanta tragicomica audacia mostra voler rapire al paese ogni libertà a proprio profitto gettando il paese in pieno oscurantismo.

Processo contro i nikilisti

Il telegrafo ci reca la sentenza del processo contro i nikilisti, di cui più volte ci occupammo.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News* ci dà il riassunto della requisitoria del rappresentante la procura militare. Egli chiedeva l'applicazione di vari articoli del Codice, incluso l'articolo 241 — sanzionante la pena di morte — contro tutti gli accusati ma chiedendo alla Corte di prendere in considerazione lo stato di infermità di Griaznova.

Gli accusati Kriathovsky, Seriaieff, Tichonoff, Okladsky, Ivanova e Griaznova rifiutarono l'assistenza dei loro avvocati.

La corte si riunì alle 7 30 pom. dopo che Kviatkovsky, Sheriaieff e gli altri avevano fatto la loro difesa. Fu ammirabile la presenza di spirito degli accusati.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

Crespano. — Ci scrivono:

Fu molto gradita qui la notizia pervenuta mediante telegramma che il 14 a Marsiglia nelle Corse dei cavalli al trotto a sella il signor Rossi Giuseppe di Crespano ebbe vittoria stupenda vincendo con *Lettum* un magnifico primo premio, battendo tutti i cavalli francesi.

La vittoria del Rossi fu in Marsiglia accolta con entusiasmo indescrivibile.

Chioggia. — La crisi municipale è provvisoriamente finita. Si può quindi pensare ai bilanci.

Feltre. — Piacque a Milano una commedia in un atto del signor Libero Pilotto di Feltre: *Un amoretto di Goldoni a Feltre*.

Longarone. — Nel giorno 7 del corrente mese la Società Operaia di Longarone a gran maggioranza di voti eleggeva a suo presidente Ermenegildo Fagarazzi, il quale accettando elargiva lire 100 ad incremento del capitale sociale.

Sappada. — In seguito all'iniziativa presa dal Comizio tenuto in Forni Avoltri (Tolmezzo) il giorno 24 del p. p. ottobre per una agitazione legale onde venga ridotto il prezzo del sale, fu tenuta pure in Sappada una adunanza popolare analoga il 9

corrente, nella quale fu approvato l'ordine del giorno votato nel Comizio di Forni Avoltri.

Pieve di Cadore. — Una grossa frana caduta sotto Castello presso Pieve di Cadore sul Piave la sera di giovedì scorso, fece temere gravi danni per l'alzarsi minaccioso dell'acqua e per gli allagamenti che ne potevano derivare. Fortunatamente però dopo breve tempo l'acqua stessa prendeva un corso rassicurante ed il pericolo fu scongiurato.

Verona. — Fu stipulato con la ditta Avenati il contratto per la costruzione del tramway a cavalli che da Porta Nuova passando per l'interno della città condurrà a porta Vescovo. Fra giorni verrà firmato il contratto e subito incominceranno i lavori.

Vicenza. — Mercoledì e giovedì sera, per accordi presi fra il Municipio e la Presidenza del teatro Eretenio, avranno luogo in questo teatro due rappresentazioni del *Guarany* trasportandosi lo spettacolo da Rovigo a Vicenza. Giovedì sera spettacolo di gala. — Dal resoconto degli Istituti Pii e delle fondazioni rappresentate dalla Congregazione di carità di Vicenza, risulta un considerevole aumento nel patrimonio complessivo delle varie opere pie.

I MINISTRI DI DIO

Dedichiamo al *Veneto Cattolico* ed ai fedeli c...ristiani che lo leggono il racconto di questo molto edificante fatterello che fa il giro dei giornali.

Che ha a dire in argomento il rugiadoso confratello veneziano?

A Cefalù, piccola città di Sicilia viveva nella miseria una povera fanciulla insieme alla sua vecchia madre. Quella fanciulla era un tipo diafano e gentile, d'una bellezza pallida e trasparente, come una madonnina del Beato Angelico; e quantunque a tu per tu col pane quotidiano, era anche una fanciulla onesta, che viveva e sofferiva raccolta nella sua miseria pregando solo il buon Dio che le mandasse un po' di lavoro.

Una sera, una vecchia megera, che conosceva le sue angustie, va a trovarla in casa, e le propone d'andar a lavorare presso un pastaio, che appunto aveva bisogno di braccia.

— Se non vi dispiace — aggiunge la vecchia — possiamo andarvi anche adesso, e vi metterete subito d'accordo.

La povera ragazza trova naturalissimo questo discorso, e segue i passi della megera. Costei le fa salire una scaletta ripida, e l'introduce in una cameruccia, dove, avviluppato in un ampio mantello, stava seduto un tristo figura. La vecchietta, a questo punto sparisce.

Vi lascio immaginare la scena che ne seguì. Nè lusinghiere promesse, nè fiere minacce, e, probabilmente, nemmeno delle percosse furono risparmiate alla sventurata fanciulla; la quale a tutto questo seppe opporre la sua adamantina onestà. Quel tristaccio dovette rinunciare all'assalto.

La povera ragazza, sfuggita all'artigiano del nubbio, corse sbigottita a sua madre e le narrò, convulsa per il terrore, quello che poco fa le era accaduto. La madre non sa in qual modo consolarla, e finalmente le dice: — Senti, figliuola mia; domani andrai al Duomo a confessarti; il buon sacerdote saprà restituirti la pace dell'anima.

E la figlia segue il consiglio. L'in-

domani si reca in Duomo e si avvia verso il confessionale, nel quale vede un prete col breviario in mano. Ma, appena si è avvicinata al grazioso ministro di Dio, ella manda un grido di spavento: in lui ha ravvisato il tristo figuro della sera innanzi.

La disgraziata fanciulla, resa pazza, è stata condotta al manicomio in Palermo. Ella non profferisce una parola, non manda un lamento, non muove un passo: è la pazzia dell'angoscia che l'ha colpita!

CRONACA

Una dichiarazione provocata da un E. M. — Certi articoli — detti di fondo — hanno proprio la iettatura.

Il buon *Giornale di Padova* ha dovuto infatti dichiarare che il suo articolo sul corso forzoso e firmato E. M. non era di alcun cittadino padovano, ma gli era stato spedito dal di fuori.

Invero nell'equivoco procurato non vogliamo credere ci entrasse per nulla la malafede, sebbene un po' di previdenza in certi argomenti delicatissimi non sarebbe mai fuori di luogo.

Questa stessa dichiarazione ci fa però credere che quella perla di giornale abbia poca stima dei propri lettori. Non sappiamo difatti come a persona che abbia fior di senso potesse saltare, nemmeno per isbaglio, in testa il più lontano sospetto che articoli così inconcludenti, e in opposizione agli interessi del paese come ai dettati economici, senza capo nè coda, zeppi di inesattezze, privi di logica, come quello in discussione, potessero venire attribuiti a gente che conosce la vita politica, specie come quando nel caso presente sarebbe stato in ballo una persona che salì ai primi posti nel suo partito, ed oggi deve conoscere la delicatezza degli incarichi che ricopre in città.

Publicazioni statistiche sanitarie. — L'assessore municipale Fanzago ha pubblicato alcune note statistiche sanitarie riguardanti il comune di Padova nel settennio 1872-78; il dottor Berselli medico-capo municipale alla sua volta ha pubblicato alcune annotazioni per il 1879.

Sono due lavori esatti, che spargono molta luce sullo stato sanitario del nostro comune; naturalmente ne servirono di base i dati raccolti negli uffici municipali.

Ne rileviamo che la popolazione al 31 dicembre 1878 ascendeva a 68047 persone: di cui 43390 in città e 24657 nel suburbio. La popolazione quindi aumentò dal 1871 di 3185 abitanti, cioè 455 per anno.

A questi aumenti cooperarono i

nati (1112) e gli immigrati in 2073.

È doloroso però apprendere che nell'interno della città « i morti sempre soverchiano » sui nati.

Non possiamo però tenere dietro a tutti i dati offertici dal dottor Fanzago, tanto più che trattandosi di cifre bisognerebbe dilungarci troppo.

Noteremo soltanto che tanto dal Fanzago che dal medico Berselli si fanno sforzi erculei per dimostrare che la mortalità in Padova è meno spaventosa di quello che si crede o pretende.

E pur troppo si sa come oggi si sappia stracchiare una scienza tanto esatta come la statistica, e farla servire ai propri voleri come la cosa più semplice e malleabile del mondo.

Forse poi perchè nei movimenti ci entra tanto la immigrazione e la emigrazione, ci pare che a complemento ci avrebbe voluto qualche spiegazione sulle tante case che rimangono vuote, perchè la sola mortalità non deve avere prodotto sì dolorosi risultati che saltano agli occhi di tutti.

In ogni modo ce ne congratuliamo cogli autori per paziente lavoro, desiderosi che altri li completi: soltanto come a nostra chiosa ci permetteremo due osservazioni riguardanti appunto la chiosa dei loro opuscoletti.

Il Fanzago dichiara che oltre a vari altri incumbenti del loro ufficio gli otto medici visitarono 53374 ammalati, cioè 7625 per anno; 587 per medico. Essi che hanno l'incarico delle visite necroscopiche; essi che hanno i sequistri nei casi di malattie contagiose; essi che vaccinano o rivaccinano ben 1940 persone per anno sono forse compensati a seconda delle loro fatiche? O forse mentre nelle più delicate mansioni consumano la vita e la arrischiando di continuo nelle molteplici operazioni non vengono pagati peggio di uno spazzino o di un usciere?

Quanto al Berselli egli finisce invadendo altro campo: egli pone di fronte alla libertà individuale la tutela della salute pubblica e vorrebbe perciò più rigorosi i sequestri e punite le infrazioni, come pure obbligatorie le vaccinazioni e rivaccinazioni. L'argomento invero è troppo delicato, nè questo è il luogo per occuparci alla sfuggita di un argomento tanto vitale e delicato: certo le misure severe adottate dalle nostre commissioni sanitarie ebbero sempre la nostra approvazione e i nostri incitamenti. Non sappiamo però quanto le cose si possano spingere in avanti: poichè se *salus publica, suprema lex*, è pur vero anche che *est modus in rebus*. Quella legge della *salus publica, suprema lex* ricordata dal cav. Berselli fu invece dimenticata dal consiglio

vuol sapere donde sapete ciò, dite che ve l'ho detto io.

— Benissimo, rispose Ruggero ritrandosi.

— Una parola ancora: mandate domattina ad informarvi a casa del signor di Kollinski, se è morto o vivo. Voi gli siete in obbligo di tale garbatezza. Se è morto, buona notte tutto è finito. Se non è morto, mandate da lui tutti giorni, finchè sia spirato o guarito. Non avete anche graffiato un pochino il Sassone?

— Credo di avergli passato la spada traverso la spalla.

— Ah, voi credete? Ebbene, pigliate due piccioni ad una fava e mandate contemporaneamente anche da lui.

— Ma i loro indirizzi.

— Ve li porterà domattina Passino.

— Chi è questo Passino?

— E' il mio corriere.

— Adunque buona notte, marchese.

— Grazie dell'augurio, ma ne dubito. Il polso mi fa un male d'inferno.

Questo animale di Kollinski non potea darmi un colpo di spada in qualche altra parte? Che bestie questi ungheresi! Adunque buona notte, mio caro, sapete che da oggi in avanti tra noi la è per la vita e per la morte.

Ruggero, tornandosene al suo albergo, pensava che aveva, se non ucciso, almeno messo a mal partito un uomo nella giornata, e si meravigliava che, malgrado i comandamenti di Dio e della S. Chiesa, i quali ordinavano di amare il prossimo come se stessi, si meravigliava, dicevamo di

comunale che per meschine bizze politiche lasciò il comune senza un regolamento sanitario qualsiasi che dia forza alle commissioni sanitarie e all'ufficio sanitario municipale innanzi tutto nelle scabrose e delicate loro mansioni. Ma quando mai nelle loro puerili meschine animosità certi nostri consiglieri hanno saputo comprendere i loro doveri e sentita la loro stessa dignità personale?

Accademia. — L'accademia da noi annunciata nello stabilimento dell'egregio maestro Cesarano non avrà luogo nella sera del 22, ma in quella del martedì 23.

L'errore è tutto nostro.

Facilitazione ferroviaria. — Allo scopo di facilitare il concorso del pubblico a Vicenza nel giorno 18 corrente in cui avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, la società veneta ha disposto perchè i biglietti di andata e ritorno dispensati dalle stazioni delle linee Vicenza-Treviso, Padova-Bassano e Vicenza-Schio nei giorni dal 16 al 19 corr. sieno valevoli per ritorno fino al secondo treno del 22 pure corr.

Nella notte dal 18 al 19 corrente avranno luogo per ritorno da Vicenza dei treni straordinari.

La direzione della S. F. A. I. ha pure disposto affinchè i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Vicenza nei giorni dal 16 al 19, siano valevoli per ritorno sino al secondo del 22 corr.

Pifferi di montagna. — Chi non conosce il magnifico locale che in Via Falcone servì già alla Birreria Principe Umberto e poscia servì di tipografia per il signor Gaetano Longo?

Qualche cosa doveva esservi là dentro a seconda di qualche messere; forse ancora bottiglie di vino generose e forse denari e forse attrezzi di tipografia. In questa fidanza forzarono la porta: ma ahimè! non vi trovarono che banchi e tavoli.

Come entrarono se ne sono perciò subito usciti mogi mogi bestemmiando in cuor loro il solenne fiasco! Non lasciarono nemmeno un biglietto di visita, sebbene i viglietti siano oggi tanto comuni: non si ha quindi nemmeno l'onore di sapere il loro riverito nome!

Cose riprovevolissime. — Che cosa di male faceva certo Don Giuseppe Pellicano, che camminava direttamente per la sua strada come qualunque cittadino?

Eppure così non la pensarono tre individui che ieri l'altro vedendolo per la strada, forse soltanto perchè prete, lo motteggiarono in ogni modo e passarono anche a percuoterlo.

Belle prodezze davvero! Tre contro uno! e per quel gusto!

non provare mica troppo rimorso.

V'ha di più: quando avea veduto cadere il signor di Kollinski, ben lungi dal sentirne il minimo dispiacere, ne avea avuto la gioia più viva, tanto è vero che il sentimento della propria conservazione prevale ad ogni altro.

Tuttavia una cosa rassicurò Ruggero sulla cattiva idea che cominciava a prendere di sé stesso ed è che appena appena tra loro giovanotti si era parlato del povero Trèville rimasto ucciso, se non fosse che d'Herbigny dopo la sua morte s'era ricordato, come dicemmo, di dovergli un centinaio di luigi circostanza che non sarebbe forse tornata tanto facilmente a memoria se Trèville fosse vissuto.

E tuttavia Crettè e d'Herbigny erano in amicizia con Trèville da dieci o dodici anni.

Ma, per compenso, Trèville avea per certo un padre, una madre, un'amante cui questa morte gettava nel massimo lutto. Ruggero fremette pensando che anch'esso avea tutto ciò ed era venuto al punto di giacer egli stesso al posto di Trèville in quel momento che faceva invece simili filosofiche riflessioni.

Questo pensiero fecegli raddoppiare il passo, perchè avea gran fretta di scrivere ad Anguilhem ed espandere verso tutti coloro che amava i sentimenti di cui il suo cuore era pieno.

Ruggero scrisse effettivamente a suo padre ed a sua madre; era così felice che la sua gioia traboccava ad ondate. La è una così bella cosa il vi-

Erano un cameriere (A. R.) e due macellai (M. A. e P. S.). Furono condotti in *Domo Petri*: speriamo che le autorità insegnino loro la creanza per altra volta.

Rissa e ferimento. — Oh! le donne, le donne! quando ci ficcano il naso, o meglio la lingua, non c'è caso non ne abbia a nascere qualche disgrazia!

Immaginatevi se una guardia daziaria, a nome M.... L. non provava una vecchia ruggine contro un certo L.... Pietro, calzolaio, un giovinotto sui 18, dopo che le comari del vicinato gli avevano sussurrato certe cose che a lui non garbavano punto.

Ieri sera (14) sull'imbrunire i due si incontrarono e dopo essersi guardati in cagnesco e passati a scambiarsi qualche parola, vennero anche ai fatti. Dapprima ci furono pugni, che venivano giù fitti come la gragnuola, ma poscia la guardia estrae anche la durlindana, e con essa inferiva al calzolaio due ferite alle mani, ricevendo per sua parte soltanto una buona contusione all'occhio sinistro. D'aggiunta la guardia si buscò anche l'arresto, e dovrà quindi rispondere un po' più in sù davanti ai superiori del dazio e davanti l'autorità giudiziaria.

Cappello trovato!! — Ricordate di quel cappello che durante le operazioni di leva dicevasi rubato ad un coscritto?

Or bene! quel cappello invece fu trovato nascosto, ed il suo proprietario poté risparmiarsi di comperarne uno nuovo: l'aveva egli dimenticato nella confusione, ovvero gli era stata fatta una burla? È ciò che resta a sapersi!

Corte d'Assise. — Il dibattimento contro Masiero Vittorio coll'avv. Quadri — i tre fratelli Silvestrini coll'avv. Manfredini è terminato sabato.

I quattro giovanotti erano imputati di ferimento per avere nella sera del 16 scorso marzo nel comune di Tribano dato un colpo di bastone a certo Zanardo Pietro detto *Maccia*, cagionandogli una ferita potente così che gli produsse nient'altro che una insanabile epilessia che lo assalisce periodicamente.

Non vi era certezza sull'autore del colpo — ed i giudicabili stavano dunque alla sbarra come autori principali e complici necessari.

Il P. M. cav. Galletti con diligente requisitoria disse chiamar colpevoli tutti e quattro gli imputati e per tutti e quattro domandò un verdetto di condanna.

Gli egregi avvocati Quadri e Manfredini sostennero validamente l'incolpevolezza dei loro clienti e dopo il chiaro riassunto del signor presidente

vere quando si fu presso a morire; e quando alla felicità della propria conservazione si unisce l'orgoglio del trionfo! Poi qualche cosa di più affrancava Ruggero; egli non avrebbe più per l'avvenire quel battito di cuore con cui si manifesta l'indecisione del valoroso; conosceva la propria forza e questa era conosciuta.

Supplicò sua madre a non dimenticare che dopo l'amore che egli portava a lei ed al padre il solo ed esclusivo sentimento del suo cuore era per la signorina di Beuzerie; la pregò a far noto in paese che, ammesso nella intimità del marchese di Crettè, avea diggià cominciato a menar bella vita in Parigi. Poi descrisse i suoi vestiti, buttò qualche parola sulla sua riputazione nascente e chiese se gli altri cinquanta luigi potessero giungergli presto. Infine veniva un *post-scriptum* d'una pagina e mezza per Costanza.

In un'altra lettera pel barone — dacchè il cavaliere avrebbe guardato come un sacrilegio confondere le cose del cuore cogli affari di denaro — in quest'altra lettera Ruggero spiegò a lungo le apprensioni di messer Coquenard; disegnò la posizione critica in cui il processo avventurava la piccola sostanza dei d'Anguilhem e, siccome in fondo il presuntuoso, convinto che nulla ormai poteva più resistergli, non dubitava della riuscita della causa, si compiacque ad esagerarne le difficoltà per brillare meglio come vincitore.

e il verdetto dei giurati affermativo in diversa proporzione per cadauno la Corte condannava,

Silvestrini Federico a 7 anni di releg.
Silvestrini Giov. B. a 5 » »
Silvestrini Odoardo a 3 » »
Masiero Vittorio a 1 anno »

Schiamazzi notturni. — Un tempo le bionde e brune castellane, i fieri baroni del medio evo tenevano alle loro Corti i canterini d'obbligo, i quali coltivando, come lo si chiamava allora, la *gaia scienza*, rallegravano coi loro canti quei tempi di ferro.

Ahimè! Quell'epoca così romantica è scomparsa per sempre! il cappello a tuba, il pantalone borghese hanno bandito per sempre la poesia di quel *bon vieux temps*, ed invano altri si ostina, come gli eroi del *Romancero*, ad improvvisar serenate al chiaro di luna.

Lo seppero a loro spese una comitiva di giovanotti i quali, *serenando* questa notte in Via Maggiore e protrando un po' troppo i loro canti furono inaffiati ad un certo punto assai per bene con certi liquidi tutt'altro che odorosi, con cui una bella li convinse che per loro era proprio tempo perduto e fiato sprecato.

Ed altra comitiva veniva alla sua volta sorpresa in Via dei Servi dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali anzichè cospargere i cantanti coi sunnominati liquidi dichiararono quegli individui in contravvenzione.

Una al di. — Ecco nna sciarada:

... Allor che surge il sole
Mirabile, giocondo è il mio Primiero;
Ma pe' mortali l'altro è torva Iddio
Che i sensi turba e ne travaglia il core.
Allegorico nome il tutto, adduce
Ogni anno l'ubertà con stabil vece.
Spiegazione dell'indovinello precedente:

Silenzio.

Bollettino dello Stato Civile dell'13

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 2

Matrimoni. — Camossa Pietro fu Antonio, celibe, pittore; con Tagliapietra Maria di Giuseppe, nubile, lavandaia. — Calore Giuseppe di Giuseppe, celibe, vetturale; con Agotto Maria di Antonio, nubile, cucitrice. Tutti di Padova.

Morti. — Zampogna Luigi, d'anni 32, guardia daziaria, vedovo. — Degan Maschio Francesca fu Giovanni, di anni 74, casalinga vedova. — Perigozzi Gasbani Massimillo fu Antonio, d'anni 58 industriale, coniugato. — Toffoli Brun Teresa fu Giov. Maria, d'anni 74, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Per vendetta — Il stordito

Il *post scriptum* di questa seconda lettera fu consacrato a Cristoforo che si riposava e viveva lautamente nella seuderia dell'Erpice d'oro.

Intanto si istruiva la lite che avea condotto Ruggero a Parigi: il signor di Beuzenois era morto di un attacco di apoplezia senza manifestar nemmeno una parola o per iscritto le sue intenzioni, dacchè il degno gentiluomo credeva di aver ancora diei o dodici anni buoni da vivere. Il suo palazzo, posto in piazza Luigi il Grande era divenuto ad un tratto deserto: il figlio della Indiana (chiamavasi così la moglie che il visconte s'era condotta d'oltre-mare) il figlio dell'Indiana — dicevamo — s'era presentato per prenderne possesso; ma, non avendo titolo nè diritti certi, s'erano posti i suggelli sulla casa e messi sotto custodia gli altri beni.

Ruggero avea stabilito, tosto che gli restasse un momento libero di far una ispezione a questo palazzo: approfittò quindi dell'occasione che dovea lasciare il suo biglietto da visita a casa del signor di Kollinski, che abitava in via dei Capuccini e del signor conte di Gorka in cre stava dalla parte della Ferme-des-Mathurins, per fermarsi, passando, dinanzi alla sua futura proprietà.

La riconobbe dalla ermeticità colla quale erano chiuse porte e finestre; era un grande e bel palazzo che da sé solo potea valere un trecentomila lire, prezzo enorme per quell'epoca. (Continua.)

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Ebbene! ma, caro mio, ve l'ho detto; tra gentiluomini non bisogna inquietarsi per simili inezie. Ritornate alla mia borsa; ho una sessantina di mille lire di rendita, che sarei imbrogliato a mangiare se non avessi un intendente. Prendete, mio caro, prendete pure; mi restituirete tutto divenendo milionario.

— E se perdo il processo? disse Ruggero.

— Ebbene, che cosa volete, cavaliere? non dovrete mica appicarvi per questo! Pighieremo quello che vi resterà di denaro ed andremo a fare una seduta in una bisca. Non si può perder sempre: la fortuna vi dovrà una rivincita e ve la darà.

— Tutto ciò è molto precario, caro il mio marchese, e vi confesso che non vedo mica il mio avvenire in color di rosa.

— Ma sì, anche questa la è giusta, lagnatevi! Ed allora che cosa diranno Bardane e Trèville, se voi non siete contento? A proposito, caro mio, se vi si interroga su di loro, non mandate di rispondere che si sono bisticciati al gioco di pallacorda e si sono infilzati tra di loro. Se qualche curioso

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza del 13.

Sono introdotti i periti dott. Pietro Rossini e dott. Vittorio Angiolini, entrambi medici-chirurghi.

Fecero il rapporto dell'autopsia operata sul cadavere del Ferenzona. Il cancelliere legge la perizia da essi concordata e firmata: la morte avvenne per la ferita nello stomaco e per lo stravasamento delle materie contenute nel medesimo.

Dopo altri chiarimenti dati dal teste Olivieri entra la teste Adele Vecchi.

Il giorno del 19 aprile si recò alla Labronica alle Due Orfanelle. Erano le 4 1/2 quando uscì di casa. Impiegò assai tempo per recarsi al teatro, perchè la sua bambina aveva bisogno di fermarsi spesso. Quando entrò in teatro, la tela era calata.

Ad altre domande, risponde:

Vidi in platea il Carboni, seduto, e mi misi a sedere accanto a lui. Poi, Carboni si alzò e andò in palco con Felice Napoli. Non vidi mai che il Carboni uscisse dal teatro. Lo dico sulla mia coscienza. Carboni era con l'avv. Petroni quando lo trovai in platea, ma poi non vidi più che parlasse con Petroni. Il Carboni tornò a sedersi presso di me, si tratteneva fino alla fine dello spettacolo, si uscì ingliesi verso le 8 1/2 e per via degli Elisi ci recammo sul ponte del Casone. Là giunti, presi la direzione di via Maggi e lo lasciai. Mancavano 10 minuti alle 9. Carboni vidi che si fermò al chiosco dei giornali. Sulla cantonata di via degli Inglesi, tornando dall'Arena, incontrammo il Caffi con un altro; il Caffi dette al Carboni la notizia del ferimento del Ferenzona.

Mi parve che Carboni ne provasse dispiacere. Carboni io lo conoscevo pochissimo; una volta mi accompagnò fino a casa per ripararmi dall'acqua. Seppi la mattina dopo, l'arresto di Carboni e lo seppi dall'avv. Petroni. Fu allora che conobbi il nome di Carboni, ed esclamai: «Se l'hanno arrestato per questo, io posso dire che non si è mai mosso dal teatro.»

Germignani Natalina figlia della teste precedente, conferma per filo e per segno la deposizione della di lei madre.

A questa bambina fu seguito l'uscire **Rovai Carlo**, il quale depone aver sentito l'Adele Vecchi istruire la figlia Natalina, su quanto doveva dire, quando fosse stata interrogata in questo processo.

Carlo Rossi conosce il Carboni e il Valenti.

Nella sera che accadde il ferimento, e poco dopo ciò, sentì il Bianchi e l'Olivieri negare fosse accaduto un simile fatto; ed anzi l'Olivieri a provare che era una fiaba, asseriva aver pochi istanti prima del discorso che si stava facendo, stretta la mano al Ferenzona. Dichiarò la teste Olivieri infedele e attacca d'irregolarità per lo meno la costui deposizione.

P. M. Siccome si fa il processo ora a Vittorio Olivieri, così desidero che egli sia presente a quanto è stato detto di lui, e risponda e si giustifichi.

Prof. Carrara, siccome saranno molti i testi che faranno deposizioni poco onorevoli a carico dell'Olivieri, mi pare che per risparmio di tempo, si potrebbe rimettere il confronto ad altro momento.

Pres. Non può permettere che venga accusato un testimone senza che si possa difendere, e volendo licenziare il teste Rossi che ha la madre ammalata, si introduce in sala il teste Olivieri il quale dichiara che circa alle 10 lire sottratte al Fratini, in seguito a dichiarazioni fatte da lui al Fratini stesso questi ne rimase pienamente soddisfatto.

Il presidente tronca la discussione e l'udienza è sospesa.

Ricominciato il dibattimento è introdotto il testimone **Enrico Caffi**.

Egli dice conoscere il solo Carboni fra i quattro imputati.

Nella sera del misfatto si trovò all'Arena Labronica e sedette accanto al Carboni e all'Adele Vecchi.

Rimase al teatro sin quasi al termine dello spettacolo. Uscendo dalla Arena Labronica, incontrò nuovamente il Carboni assieme all'Adele Vecchi, dalla quale seppe quanto era avvenuto al Ferenzona sugli Scali S. Cosimo.

Il teste **Razzagata** conosce tutti quattro gli accusati.

La mattina del 19 aprile vide l'Ubaldo Carboni, cui disse sarebbero veduti all'Arena Labronica nel dopo pranzo. Poi, per circostanze imprevedute, non poté recarsi al teatro.

Seppero però che il Carboni eravisi recato e trattenuto sino al termine dello spettacolo; glielo disse al caffè, che narrogli pure di aver dato lui al Carboni la notizia del ferimento del Ferenzona.

Pia Ernesto delegato di Pubblica Sicurezza di servizio all'Arena Labronica fu al teatro la sera del 19 suddetto nella quale la rappresentazione terminò alle ore 9.

De Franconi Giulio conosce il Carboni. Seppero del ferimento al caffè ove era solito frequentare. Uscendo, circa le otto e cinquante, incontrò il Carboni, che riconobbe calmissimo. Andarono al biliardo del Simoncini ed ivi rimasero da dieci minuti; del ferimento ne parlarono, come ne parlavano tutti; non notò nessun segno di inquietudine e di allarme nel Carboni.

Alemà Alceste conosce tutti gli imputati. Del ferimento Ferenzona lo seppe quando tutti lo seppero: cioè non appena avvenuto. Dai suoi fratelli seppe anche che lo Sgallini Carboni era stato tutto la sera del 19 aprile alla rappresentazione che ebbe luogo all'Arena Labronica. Giuocò poi, a sera più inoltrata, nella fiaschetta di Guiducci col l'Egidio Peona e lo trovò calmo e tranquillo come nel passato.

Sà che il Vittorio Olivieri è persona cui debbesi prestar poca, per non dir punta fede. Esprime la sua profonda convinzione che i quattro giovani imputati, sieno assolutamente incapaci di aver commesso il delitto per il quale sono processati.

Farolfi Farolfo conosce tutti quattro gli accusati.

Andò al teatro Labronica la sera in cui avvenne l'assassinio Ferenzona.

Così vide l'Ubaldo Carboni. Durante lo spettacolo uscirono per pochi istanti a bere, e quindi ritornarono in teatro; ivi egli ed il Carboni rimasero fin presso alla fine della produzione. Il Carboni uscì coll'Adele Vecchi.

Corriere della Sera

Notizie interne

Le nomine senatoriali sono ritardate a gennaio.

— Ai suoi elettori di S. Carlo all'Arena di Napoli il Duca di San Donato pronunciò un discorso in cui disse il suo ideale essere un ministero come quello del 1876. Dover quindi i dissidenti togliere il potere agli attuali ministri.

— Al Reggio-Calabria ci fu altro violentissimo temporale che temevasi più terribile del primo; fortunatamente dopo poche ore dileguò. Grandi però sono i danni.

— Il prossimo congresso penitenziario internazionale si terrà in Roma nel 1883.

— La Corte dei conti approvò i consuntivi del 1879.

— Magliani ha tolto il divieto di acquistare i buoni del Tesoro a scadenza di 10 a 12 mesi.

— La commissione per gli organici proporrebbe l'approvazione dei grandi stipendi, lasciando al governo la facoltà di regolare il numero degli impiegati delle varie classi, purchè non ecceda le somme stanziare.

— In attesa della decisione sugli organici fu sospeso il movimento nell'alto personale delle finanze.

— La Giunta romana confermò nella carica di facente funzioni di sindaco l'assessore Armellini.

Notizie estere

— Acquista credito la voce che la Russia insista presso le potenze onde agire d'accordo contro la Turchia, proclamando la decadenza del sultano. L'Inghilterra si limiterebbe a sostenere l'occupazione di Smirne, non si tosto sia stata riconosciuta in mala fede del sultano.

— I giornali centralisti (Austria) salutano con entusiasmo l'arrivo di migliaia di tedeschi centralisti. Quasi mille di questi ultimi assisteranno ieri in Genova alla conferenza preliminare accettando alla unanimità la risoluzione da proporsi al comizio.

— Furono condannati dal tribunale di Parigi Cochon, redattore del *France*, a un mese di carcere; il barone Lassus, il marchese Boischeber e il visconte Laroussille a quindici giorni di carcere per oltraggi alle guardie che procedevano alla espulsione.

— È messa sotto processo (Francia) la *Civilisation* per oltraggi a Grèvy, al Consiglio di Stato ed al Tribunale dei conflitti.

— I giornali applaudono alla sottoscrizione esclusivamente francese promossa dal *Phare du Littoral* di Nizza per l'erezione di un monumento a Garibaldi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 15 novembre.

Dichiarasi ad istanza di **Ercole** di urgenza la petizione del comune di Felizzano diretta ad ottenere delle costruzioni di ponti sopra il Tanaro presso Felizzano, affinché venga come presa fra le opere pubbliche dello Stato.

Annunziasì la vacanza dei seguenti colleghi: 2. Livorno, Chioggia, Carpi, Appiano, in dipendenza di promozioni di grado; di **Brin, Micheli, Gandolfi e Velini**.

Comunicasi la lettera del municipio di Vicenza, che prega la Camera a volere assistere per delegazione alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che colà erigesi per pubblica sottoscrizione.

La Camera determina di farvisi rappresentare da un vice presidente, un segretario e dai deputati di quella provincia.

Il presidente fa quindi la commemorazione dei deputati **Englen, Incontrari, Annulfi di Sant'Onofrio e Ricasoli**, morti durante le vacanze parlamentari.

Ricorda ad ognuno di essi le virtù patriottiche per le quali il loro nome è raccomandato alla riconoscenza della memoria degli italiani. Soffermsi in modo speciale nel discorrere della vita del barone Ricasoli, rilevando quanto questo grande cittadino operò per la indipendenza ed unità della patria. Conclude dicendo essere stato tolto all'Italia chi operò maggiormente per la sua grandezza e che per carattere uguaglia la grandezza dei tempi.

Mantellini, Nicotera e Cavalletto si associano ai sentimenti espressi dal presidente; e **Nicotera** credendo rendersi interprete dell'unanime pensiero della Camera, propone che essa prenda il lutto per 20 giorni, e che insieme alla propria presidenza invii una speciale rappresentanza ad assistere agli onori funebri che Firenze stà per celebrare.

Cairoli, presidente del Consiglio, a nome del Governo, unendosi alle parole ora profferite in rimpianto dei deputati soprannominati e singolarmente di Bettino Ricasoli, consente nella proposta di Nicotera, che senza più viene approvata all'unanimità e sorteggiansi i nomi dei deputati che dovranno recarsi colla presidenza alla celebrazione degli accennati funerali.

Sono poscia comunicate le lettere di rinuncia di **Martini** da commissario del bilancio, di cui prendosi atto; di **Garibaldi** e di **Menotti Garibaldi** da deputati, che dietro proposta di **Nicotera** la Camera non accetta; accordando invece tre mesi di congedo.

La medesima determinazione prendesi, secondo richiesta di **Cavalletto** riguardo alla dimissione domandata da **Cittadella**.

Annunziasì in appresso parecchie interpellanze ed interrogazioni indirizzate ai ministri degli esteri, degli interni e delle finanze, alle quali il presidente del Consiglio riservasi di dire, nella tornata di domani, se e quando risponderà.

Cairoli, presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno e delle finanze presentano poi diversi disegni di legge, fra i quali i seguenti: Concorso dello Stato in spese di opere edilizie a Roma; provvedimenti relativi al Comune di Napoli; riforma delle tasse marittime; provvedimenti delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati; Istituzione di una cassa delle pensioni a carico dello Stato, e abolizione del corso forzoso. Di quest'ultimo progetto, a richiesta di **Trompeo**, viene data lettura.

Procedesi infine al sorteggio degli uffici.

SENATO

Seduta del 15 novembre.

De Cesare pronuncia l'elogio di **Ricasoli**; propone che il Senato faciasì rappresentare ai funerali in Firenze e prenda il lutto.

Il Senato delibera di farsi rappresentare ai funerali di **Ricasoli**.

Sopra proposta di **Alfieri** deliberasi di prendere il lutto per 20 giorni.

Il senatore **Delfico** presta giuramento.

Segue l'estrazione per rinnovamento

degli uffici e l'annuncio della nomina di **Milon** a ministro della guerra.

Annunziasì interpellanze di **Caracciolo** circa le condizioni amministrative di Napoli.

Caracciolo chiede la comunicazione della relazione d'inchiesta del comm. Astengo.

Cairoli dichiara che trasmetterà la domanda al ministro dell'interno.

UN PO' DI TUTTO

Un curioso processo. — La signorina Dogle, a Nuova York, lavorando alla macchina a cucire fu ferita al dito dall'ago di questa, nell'aprile del 1879. Siccome la ferita era penosa essa andò a farsi curare all'ospedale di Santa Caterina, dai dottori **Bendy ed Hesse**. Il braccio però le fu gonfiato e presto cominciò a dar segno di cancrena, per lo che i citati dottori glielo amputarono.

Ultimamente sporse querela contro la perdita del braccio, accusandoli di non aver fatto il loro dovere. Il tribunale di prima istanza diede ragione alla querelante. I medici hanno ricorso in appello.

Agredito da un serpente. — Mentre il capitano **Adams** stava pescando nella baia di New-London, veniva aggredito subitamente da un orribile serpente marino. Con un colpo di remo obbligò il mostro a ritirarsi nell'acqua e quindi, remando velocemente, giunse a mettersi in salvo. Il serpente misurava venti piedi di lunghezza ed era coperto di nerestricie, interrotte da grossi bulbi, pur essi neri.

Corriere del mattino

L'abolizione del corso forzoso.

Il progetto per l'abolizione del corso forzoso stabilisce lo scioglimento del Consorzio delle Banche pel 30 giugno 1881. Dopo questa data i biglietti consorziali circolanti costituiranno un debito dello stato; i biglietti già consorziali continueranno ad aver corso obbligatorio per i pagamenti, ma saranno mano convertiti in moneta metallica.

Il governo è autorizzato a procurarsi con un prestito o con altre operazioni di credito, 644 milioni.

Si annulleranno tutti i biglietti da lire cinque, da lire due, una, centesimi cinquanta ed una parte di quelli di altro taglio fino alla somma complessiva di 600 milioni.

Il corso legale è prorogato a tutto l'anno 1883.

Una commissione permanente, composta di deputati, di senatori, d'un consigliere di Stato e di uno della Corte dei Conti, veglierà sull'andamento delle operazioni.

Si determineranno, infine, per decreto le garanzie delle operazioni di cambio, di ritiro e di annullamento dei biglietti.

Il progetto consta di 19 articoli.

Notizie interne

Secondo informazioni autorevoli, il consiglio dei ministri avrebbe deciso, non di provocare un voto dalla Camera, ma di accettare, se viene presentata, la questione di fiducia, e di sollecitare una risoluzione.

— **Tecchio** è arrivato a Roma.

— La Giunta per le elezioni in seguito al risultato dell'inchiesta convalidò la nomina di **Salla** a deputato del secondo collegio di Milano: fu pure approvata l'elezione del **Dal Zio** a Tricarico.

— Il municipio di **Finale** votò la cittadinanza onoraria e una medaglia d'oro al **Baccarini** per le cure in pro' delle opere padane idrauliche e specialmente per la immissione del **Panaro** in Cavamento.

— Fu riattivato il servizio su tutta la linea **Taranto Reggio**, salvo il tra-sberdo a Squillace.

— A **Courgne** è candidato progressista il **Lignana**.

— Anzichè di una febbre reumatica il **Milon** è affetto d'una bronchite.

— A **Camerino** fu tenuto un congresso provinciale delle società operaie. Vi fu vero entusiasmo.

Notizie estere

Il **Chili** votò una imposta di due piastre d'argento su 100 chilogrammi di nitrato di soda esportati.

— Ad **Arica** sono radunate 70 navi pel trasporto dei **Chiliani** a Lima.

— L'ambasciatore tedesco a **Constantinopoli** fu insultato da tre turchi ubbriaichi che però nol conoscevano.

— A **Linz** nelle elezioni del grande possesso riuscirono tre clericali.

— Il ministro della guerra francese ha fatte parecchie nuove nomine di generali di divisione e di generali di brigata.

Alcuni giornali bonapartisti e legittimisti rimproverano il ministro di parzialità in queste nomine.

Elezioni Politiche.

Courgne. — Eletto **San Martino del Valberga**, Guido, destra.

Chioggia. — Eletto **Micheli Giuseppe**, ispettore del Genio navale.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 15. — La Società geografica fu informata che **Matteucci** e **Massari** varcarono il confine di **Wadai**, e torneranno per la via di **Tripoli**.

LONDRA, 15. — Lo *Standard* dice che il Re di **Grécia** è intenzionato di fare una ispezione alle truppe sul confine della **Turchia**.

Il *Daily News* scrive che la **Porta** notificò alle potenze che in seguito ai preparativi militari della **Grécia** concentrerà un esercito formidabile al confine greco; e dichiarò che non cederà né **Junina** né **Larissa**.

I capi della **Legg** albanese dichiararono nuovamente al comandante della nave austriaca che essi cederanno **Dulcigno** solamente all'Austria.

PARIGI, 15. — Ieri la prima seduta del Congresso operaio all'Haure fu agitatissima. Grandi dissapori si rivelarono tra i collettivisti e gli opportunisti. Il presidente ricusando la parola a **Mincke**, il tumulto fu indescrivibile. Il padrone del locale fu costretto a spegnere il gas onde ottenere lo sgombero. Prima coloro che vi assistevano ascoltarono un indirizzo degli operai socialisti inglesi e votarono ringraziamenti.

MADRID, 15. — Alcuni religiosi francesi, sbarcati a **Barcellona**, e ad **Alicante** furono fatti oggetto di dimostrazioni ostili.

A **Barcellona** furono costretti a rinchiusersi nella cattedrale, d'onde uscirono in carrozza per imbarcarsi. Le autorità intervennero per proteggerli.

ROMA, 15. — Stanotte alle ore 1,30 le Loro Maestà sono arrivate ossequiate alla Stazione dai ministri, dalle presidenze delle Camere e dalle autorità; numerosa folla, malgrado l'ora tarda, accalcata alla stazione acclamava alle Loro Maestà con **Evviva**.

Il piazzale della stazione, mentre le Loro Maestà salivano nelle carrozze, era illuminato con fuochi di bengala.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo
ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di **Ferdinando Fiorese**

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

A chi vuol vincere al Lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre **Cabalista** di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

CONTRO IL FREDDO e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITÀ

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. **Milani, Padova** via Eremmitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehau, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febbrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali, comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

2300) **Pietro Trevisan, farmacista.**

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUIsce

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

R. LOTTO - FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. H.** posta restante Vienna (Austria). 2322

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 9221

NECESSAIRES

di toeletta, per camera, viaggia, regalia, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forcici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti in Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

Dirazione dell'ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed anemia dello stomaco nella quali affezioni riesce un buon tonico.

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quante parti lo spacciato di **FERMET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERMET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 15 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevarge nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce nullissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incompodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e in quando prendono qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che firmo il presente.

Lorenzo Doti Barletti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 71-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano.

Nei contraccanti di Tyfo affetti da dispesia dipendente da anemia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Doti Carlo Vercellotti — **Doti Luigi Alfieri**
MARINE TORAROLI, Economo provvisore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, Fellicetti ed **Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Car. Maresca**, segretario.

